



Gardùm

NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI RONZO-CHIENIS





Gardùm

**Notiziario del
Comune di
Ronzo-Chienis**

Anno II - Numero 3
Agosto 2008

•
Iscrizione presso il
Tribunale di Rovereto
nel Registro Giornali
e Periodici
al n. 271 del 26.07.2007

•
Direttore responsabile:
Amedeo Trentini

Comitato di redazione:

Direttore editoriale:
Piera Benedetti

•
Collaboratori:
Caterina Martinelli
Concetta Mazzucchi
Chiara Vicenzi
Marzia Cappelletti
Mafalda Micheloni

•
Proprietà e Sede:
Comune di
Ronzo-Chienis
38060 Ronzo Chienis
Via Teatro, 13/b
Tel. 0464 802915
Tel. 0464 802045

Stampa:
Tipoffset Moschini
38068 Rovereto (TN)
Via Tartarotti, 62
Tel. 0464 421276

•
Il notiziario viene inviato a tutti
i capifamiglia del Comune di
Ronzo Chienis. Copie in arretrato
possono essere richieste presso
la sede municipale. Il materiale
redazionale o quanto inviato per
tale uso non viene restituito.
Le immagini fornite rimangono di
proprietà dei legittimi proprietari
e ne viene consentito l'uso
esclusivo per la pubblicazione su
questo notiziario.

SOMMARIO

OSPITALITA

Ronzo Chienis, provincia ... pag. 3

CITTADINANZA

Pronti al grande salto ... pag. 4

ANNIVERSARI

Da 50 anni sulla breccia ... pag. 5

ORIZZONTI

Ronzo Chienis - Buttenheim ... pag. 8

PROGETTO MEMORIA

Le donne ... pag. 10

PRESENTE/FUTURO

Il parco dei sapori ... pag. 12

CONVIVENZA

Disegni e pensieri ... pag. 16

SPORT

Dall'Irlanda (in bici) ... pag. 20

Torna il calcio ... pag. 21

DEVOZIONE/1

Il "sodalizio" ... pag. 22

DEVOZIONE/2

Il ritorno della Madonna ... pag. 23

STORIA VIVA

Guerra 1914-1918 ... pag. 26

Si ringraziano quanti hanno collaborato alla fornitura di materiale fotografico a corredo dei testi.

Ospitalità

Ronzo Chienis, provincia di... Roma

C'è un filo rosso che lega il suo mondo (e perché no, il suo destino) al Trentino e alla Val di Gresta. A metterci sulla traccia di questo filo è lei stessa, quando, un pomeriggio, seduti all'esterno dell'Albergo Martinelli, cerca di spiegarci il fenomeno in forza del quale Ronzo Chienis, per un certo periodo dell'anno, si iscrive di fatto nell'elenco dei comuni appartenenti alla... Provincia di Roma. Perché, diciamola tutta, se in luglio passate la sera nei pressi dell'Albergo "Martinelli" (ed è quasi obbligatorio, come per i turisti concedersi a Roma lo struscio in via Veneto) "s'ha dda parlà romano". Marisa Ascoli, nota ai lettori di "Gardùm" per aver scritto l'altr'anno una lettera di affettuosa riconoscenza per l'ospitalità ricevuta al sindaco di Ronzo, questa volta accetta di raccontarci qualcosa di più di se stessa e del gruppo di pensionati della Regione Lazio da lei guidato che, ormai da molti anni, ha scelto Ronzo Chienis come base per il proprio soggiorno estivo in Trentino. Assunta agli albori della Repubblica presso il ministero dei lavori pubblici "per concorso", come ci tiene a sottolineare (forse più per marcare il rispetto verso un rigore antico che vede oggi calpestato, che per personale orgoglio), all'inizio degli anni '70 viene trasferita nella neonata "Regione Lazio". Da capo della segreteria dell'assessorato, cui erano state trasferite le competenze ministeriali nel campo delle opere pubbliche, passa, negli ultimi anni, all'ufficio di Presidenza. Una carriera di vertice, non c'è che dire. Ma dov'è la traccia del filo rosso che collega, pur sullo sfondo di una apparente casualità, la vicenda personale di Marisa Ascoli anche al nostro piccolo mondo e alla nostra storia? Lo scopriamo quando da un taccuino che porta sempre nella sua borsa estrae una serie di fotografie. Fra tutte, unica in bianco e nero, una foto che risale al 1949. Siamo a Genzano, un comune alle porte di Roma, da sempre roccaforte rossa (politicamente parlando). Invitato dal sindaco comunista in occasione della festa dell' "Infiorata" coincidente con il Corpus Domini, si vede in primo piano il presiden-

te del Consiglio Degasperi e, in seconda fila, lei, proprio Marisa, lì inviata in delegazione assieme ad altri funzionari del suo ministero. E' durante questa chiacchierata a ritroso negli anni che non può trattenersi dal ricordarci che proprio su queste montagne (a poco più di un tiro di schioppo dal Creino, al di là della fossa di Nago), fra i combattenti che tenevano sotto tiro gli austriaci durante la prima guerra mondiale figurava anche un certo Mario Ascoli, chi altri se non suo padre? Ma, per offrire risposta alla nostra curiosità iniziale (come mai tanti romani a Ronzo Chienis) la signora Marisa riannoda il discorso ai giorni nostri e a quella che per il "gruppo dei pensionati della Regione Lazio" rimane una figura di riferimento, Tommaso Lo Judice, capo incisore del Poligrafico dello stato. E' attraverso lui che qui, avendo trovato l'amore, qui ha voluto essere sepolto, i pensionati della Regione hanno conosciuto Ronzo e la Val di Gresta. E avendola conosciuta non se ne sono più staccati. Come, con uguale entusiasmo, conferma Giuseppe Rega che, da vicepresidente, si è visto incaricato da subito del non leggero compito di pianificare le uscite annuali dei suoi colleghi pensionati e dei loro familiari. Un lavoro non da poco e che, per certi aspetti assomiglia a quello che lo ha visto impegnato, in carriera, nell'ufficio stampa e pubbliche relazioni della Presidenza. Dell'interesse maturato a suo tempo per la nostra terra ha fatto tesoro. Sempre, naturalmente, con il dovuto riguardo riservato a tutto ciò che fa "qualità della vita", e che qui giurano di aver trovato in misura sufficiente anche per... i prossimi anni.

Mirko Martinelli



Quarantasei anni, abbronzato e dinamico, amante dei viaggi è, soprattutto, l'innovatore dell'azienda di famiglia. Dal '69 l'"Albergo Martinelli" rappresenta un punto di riferimento per l'ospitalità alberghiera di Ronzo Chienis. Fare l'albergatore è per lui, insieme, una scelta e una condanna, nel senso che



vorrebbe fare molto di più.

Già si è dato da fare per diversificare l'offerta.

Lo testimonia la soddisfazione vuoi dei pensionati (vedi articolo qui a fianco) vuoi degli sportivi: chi ama la mountain bike, per esempio, trova in Mirko un sicuro assistente e consigliere.

Guardateli bene in faccia, fra qualche anno qualcuno di loro potrebbe diventare sindaco o assessore, medico o avvocato. Oppure potreste avere bisogno di lui se avete in mente di ristrutturare casa vostra o se intendete migliorare la resa del vostro campo. Guardateli bene e non dimenticate i loro volti. Per il momento stanno facendo già il loro primo importante passo: tra qualche giorno siederanno per la prima volta sui banchi di scuola. Ma non hanno perso tempo: in attesa di questo giorno fatidico ci hanno pensato loro a preparare il pranzo ai loro papà... con la scusa che era il giorno di S. Giuseppe

Cittadinanza

Pronti al grande salto il nostro futuro è nelle loro mani

di Virginia Mazzucchi

È stata una felice coincidenza quella che si è presentata quest'anno per i bambini della scuola materna, che hanno festeggiato i loro papà proprio il giorno 19 marzo (ultimo giorno di scuola prima delle vacanze pasquali) festa di S. Giuseppe, santo al quale è dedicata la scuola dedicata la scuola. Sono arrivati tutti i papà, puntuali all'appuntamento,

do cosa preparare di buono e gustoso per... sfamare questi papà; quella sera erano invitati a cena dai loro bambini. La maestra Carlotta, che insegna inglese, si stava preparando le orecchie, i baffi e il codino per travestirsi da coniglio. Ma perché da coniglio?, si chiederà qualcuno. Per far conoscere ai bambini oltre alla lingua inglese anche



animati da sentimenti di meraviglia, di contentezza e gran curiosità. Come sarà questa festa? Si leggeva nei loro sguardi! Cosa ci aspetterà, considerato che è la prima festa dedicata solo a noi? Ma i bambini, insieme alle maestre, da tanto tempo stavano preparando e organizzando i giochi in palestra, le canzoncine e le poesie da dedicare ai loro papà. E un grande puzzle da colorare, bambini e papà insieme, da appendere poi alle pareti del salone, in attesa di essere completato dal puzzle che le mamme coloreranno alla loro festa. E per dimostrare l'amore per il papà anche un bel regalino fatto con le loro mani. Nella cucina della scuola, il cuoco Loris aiutato dalla Carla e dalla Oliva, stava pensan-

la tradizione che in quel paese si usa per festeggiare la Pasqua. In Inghilterra è proprio il coniglietto di Pasqua che porta le uova di cioccolato ai bambini. Don Ruggero intanto, stava preparando a casa sua le preghiere adatte per benedire i bimbi e i loro papà. Alle 18 la festa inizia, e sono le parole dei bambini più grandi a guidare i papà attraverso l'itinerario precedentemente preparato; insieme a loro, mano nella mano, hanno giocato, cantato, colorato, incollato con grande gioia e serenità, sicuri e forti perché se il papà li tiene per mano, se li guida, se sa dire di no quando è necessario, niente potrà far loro paura. E alla fine, per tutti, riso in abbondanza.



Anniversari

Da cinquant'anni sulla breccia Alpini in festa fra la gente

di Enzo Pancheri

Sabato 7 e domenica 8 giugno scorsi la comunità di Ronzo Chienis ha avuto modo di vivere due giornate di grande significato, per molti senz'altro indimenticabili. Parliamo dei festeggiamenti per il 50^{mo} anniversario della fondazione del Gruppo Alpini della Valle di Gresta, un traguardo ambizioso e glorioso, una manifestazione voluta e preparata con grande cura e convinzione dal Capo gruppo Franco Sterni e coordinata alla perfezione dal socio Felice. Due giorni di orgoglio associativo fatto di impegni, sacrifici, entusiasmo da parte di decine e decine di penne nere di tutta la Valle. Il programma è iniziato sabato con l'inaugurazione, nel pomeriggio, presso la Casa della gioventù, della mostra fotografica della Guerra '15-'18 sul territorio della val di Gresta. In serata, presso la palestra comunale, concerto di canti alpini e popolari con il Coro Monte Stivo e il Coro Castel Penede di Nago, una serata riuscitissima grazie alla bravura dei due cori che sono riusciti a coinvolgere in maniera

piacevolissima il folto pubblico presente. Al termine del concerto tutti ospiti del tendone della Protezione Civile della Bassa Vallagarina per vivere i primi momenti di festa e di amicizia. La giornata più importante, quella della celebrazione del 50^{mo}, domenica 8, è iniziata di prima mattina con l'ammassamento delle penne nere presso il Consorzio di Ronzo Chienis, presenti le autorità comunali, provinciali e della Sezione di Trento, e di tantissimi Gruppi alpini della Vallagarina e anche da fuori provincia. Dopo l'alzabandiera inizio della sfilata per le vie del paese, accompagnata dalla Fanfara Alpina di Riva del Garda. Al termine, alpini e comunità si sono ritrovati in chiesa per la celebrazione della Messa che è stata accompagnata dal Coro Monte Stivo. I momenti più significativi si sono vissuti, dopo la cerimonia sacra, sul piazzale adiacente la chiesa con un concerto della fanfara alpina a cui sono seguiti i momenti ufficiali del 50^{mo} anniversario, vale a dire deposizione della corona ai caduti e il





discorso del capogruppo Franco Sterni in cui è stata sottolineata l'importanza della manifestazione, ricordando i 50 anni di attività e gli amici andati avanti. Parole di complimento e di lode per il Gruppo Alpini sono venute dal sindaco Alberto Cappelletti e dal Vice Presidente della Sezione di Trento. Nel corso della cerimonia si sono vissuti momenti significativi come la consegna delle targhe ricordo a tutti i capo gruppo dei 50 anni di attività ed ai **componenti del direttivo**

attuale. Finita la cerimonia ufficiale si è passati alla festa vera e propria, una festa di amicizia, presso il tendone dove i bravissimi cuochi e componenti della Protezione **Civile avevano preparato un ottimo pranzo.** Davvero due giornate importanti, vissute con intensità da penne nere e cittadini, due giornate che fanno onore ai bravissimi alpini della Valle di Gresta che, siamo certi, continueranno il loro impegno di amicizia e solidarietà anche nel futuro.



La costituzione del “Gruppo”



(Lettera di Elvio Mengarda agli amici Alpini della Valle di Gresta)

Grazie del graditissimo invito al 50° di fondazione del gruppo capitanato allora dall'amico Albino Ciaghi e grazie del vostro ricordo nei miei confronti. Da parte mia non posso dimenticare il mio primo servizio di segretario comunale presso la comunità di Pannone (sede del Comune, con le allora frazioni di Ronzo

,Chienis, Varano, Manzano, Nomesino).

E non posso dimenticare gli amministratori di allora, il sindaco, Camillo Martinelli e tutti gli altri presidenti della ASUC. Ricordo in particolare l'amico e socio fondatore Benedetti Arduino, che fu compagno di naia di mio zio. Il mio soggiorno in Val di Gresta fu breve (14 mesi), ma indimenticabile, anche perché nel 1958 Mario mio figlio nacque a Rovereto, ma eravamo residenti a Pannone.

Sono contento, anzi orgoglioso di aver contribuito a fondare il gruppo che tuttora è promotore di numerose attività. Purtroppo gli anni (81) e le condizioni di salute , a questa età, non sono tra le migliori e mi impediscono di partecipare ai festeggiamenti del 50°. Rivedrei volentieri tutta la valle e i vecchi amici ancora viventi e le migliori apportate ai paesi e alle culture. A te Franco e a tutti gli amici del Gruppo ANA il più fervido augurio di buono e proficuo proseguimento in tutte le iniziative volte al benessere della comunità grestana. Con i più cordiali saluti alpini



Nel riquadro a fianco Arduino Benedetti (foto tratta dalla tessera di iscrizione al Corpo volontario del Comitato di liberazione nazionale)

Nel saluto del Sindaco il grazie della Comunità

Cinquant'anni sono parte importante della vita di una persona ma sono anche parte significativa della vita e della storia di una Comunità. Per questo, alla riconoscenza verso quanti, fondatori e soci attivi, sono oggi giustamente riuniti per festeggiare un traguardo raggiunto, non può non accompagnarsi un pensiero riconoscente verso coloro che sono “andati avanti” e la cui ideale presenza è ancora viva fra di noi. Ma è proprio da questo riverente ricordo che dobbiamo trarre la forza e l'entusiasmo per il futuro. Una celebrazione, pure destinata a sottolineare il legittimo orgoglio per la propria appartenenza e per la propria storia, non assumerebbe pieno significato se, ripensando all'esempio di quanti ci hanno lasciato, non fossimo capaci di proiettare il senso del nostro impegno verso il futuro. E' pur vero che la riforma in materia di leva militare sembra complicare il futuro di questa Associazione, togliendo risorse umane generate dal servizio militare, per cui assume la massima importanza l' accoglimento e l'integrazione di persone, particolarmente i giovani, simpatizzanti di questa Associazione, per conferirle continuità. Ma pensando agli Alpini, non ho dubbi che tale legame con la propria storia e la condivisione dei valori di cui si nutre la loro missione sapranno certamente portare alla luce nuove risorse umane e risvegliare nuove energie, che certamente sono presenti nella nostra Comunità. La popolazione vi è grata per lo spirito di sacrificio e di solidarietà che ha sempre connotato la vostra meritoria opera nel vasto mondo del volontariato, come grate vi sono quelle popolazioni toccate da catastrofi ambientali alle quali avete portato soccorso, mostrando il vero spirito dell' alpino.



Buttenheim è un comune tedesco di 3.306 abitanti, situato nel land della Baviera, distretto dell'Alta Franconia, circondario di Bamberg. Conta 3306 abitanti (censimento del 2006).

Sopra: il Castello e la casa, ora trasformata in Museo, Levi (Löb) Strauss.

Nel riquadro a fianco immagini del fondatore della griffe e operai in miniera che vestono in jeans.

Orizzonti

Ronzo Chienis e Buttenheim un gemellaggio in costruzione

di Norma Benoni

Buttenheim è un comune di 3.500 abitanti situato nel distretto dell'Alta Franconia nella Baviera del Nord. Grazie ai contatti della nostra concittadina Annalisa Cappelletti, che da oltre 15 anni vive con la sua famiglia in Germania, in un paese poco distante da

Buttenheim, la nostra amministrazione comunale ha intrapreso una relazione con il sindaco della cittadina tedesca, Johan Kalb, per verificare l'opportunità di mettere in essere un gemellaggio tra i due piccoli comuni. Il gemellaggio è un legame simbolico stabili-

Ha vestito il mondo intero



Sull'origine del tessuto utilizzato per confezionare i *jeans* pare non ci siano più dubbi. E' infatti quasi universalmente attribuito a Genova e al suo territorio il merito di aver inventato questo tessuto destinato dapprima a fare sacchi per le vele e utilizzato successivamente per la confezione di indumenti da lavoro. Esiste per la verità una questione ancora aperta con Nimes, città



francese al cui nome pare sia da ricondursi la tecnica particolare con cui viene prodotto il tessuto (*denim*, ossia: proveniente da Nimes), ma certamente di gran lunga più accreditata è la versione che attribuisce il primato a Genova e ai genovesi. Del resto Garibaldi da buon ex marinaio della repubblica, quando sbarcò a Marsala alla testa dei "Mille", indossava proprio i *genovesi*. Cosa c'entrano i *jeans* e Garibaldi con Ronzo Chienis? Niente, naturalmente! Ma di *jeans* (e, forse, di Garibaldi, di Genova, della assimilazione inglese del nome degli originari *genovesi*, della concorrenza fra Genova e Nimes, del boom di questo tessuto nel mondo anglosassone e della moda che da lì si è diffusa in tutto il mondo) si tornerà giocoforza a parlare quando una delegazione di Ronzo Chienis si recherà in Germania, restituendo, su invito del sindaco di Buttenheim, la visita che un paio d'anni fa gli ospiti tedeschi hanno fatto a Ronzo e alla Val di Gresta. Il perché è presto detto: proprio a Buttenheim è nato quel certo signor Strauss che, emigrato in America, ha dato vita ad una delle più prestigiose griffe nel campo della moda e che può ben essere considerato l' "inventore" dei jeans come oggi li conosciamo.

to per sviluppare strette relazioni culturali e di amicizia tra paesi lontani. E' uno strumento straordinario di azione interculturale tra le regioni d'Europa; non a caso tra gli obiettivi fondamentali delle istituzioni europee, un posto importante occupa la partecipazione dei cittadini alla vita comunitaria ed il loro avvicinamento. Il gemellaggio è un modo per entrare in contatto con popoli diversi e realtà sociali e culturali diverse, e per partecipare concretamente alla vita degli studenti di una classe di un paese diverso; se ne conosceranno lingua, interessi, abitudini, tradizioni, musiche, cibi.

Visite di reciproca conoscenza si sono già svolte negli anni scorsi: incontrarsi è il primo passo per stabilire una relazione. Un delegazione grestana è stata ospitata a Buttenheim seguita da una visita della delegazione bavarese, durante la quale, oltre alla conoscenza dei nostri luoghi più caratteristici, della cucina e dei vini locali, ha potuto apprezzare i canti del nostro Coro Monte Stivo, che ha allietato una serata. Il Coro è stato subito invitato in Germania a portare i suoi canti della montagna dai nuovi amici: la musica ed i canti sono un bellissimo modo di incontrare comunità nuove e stabilire legami di amicizia. Contiamo che questo incontro canoro possa concretizzarsi nel prossimo autunno. Un secondo passo potrebbe essere quello dell'incontro tra le scuole elementari, attraverso uno scambio epistolare e successivamente con visite reciproche per approfondire la conoscenza della lingua tedesca.

Presupposto per firmare concretamente il gemellaggio, è che si creino occasioni di incontro tra le nostre comunità, il coro, la scuola, le associazioni. Ancora qualche notizia interessante su Buttenheim: oltre ad ospitare ben quattro fabbriche di birra, è la città natale di Levi Strauß, al quale è dedicato un museo ricavato nella sua casa natale, acquistata e restaurata anni fa dal comune.

Ha compiuto sette anni il Museo di Buttenheim. Proprio in questa cittadina nacque infatti nel 1829 l'inventore dei blue jeans, i pantaloni di pesante tela azzurra che presto sarebbero diventati un oggetto di culto in tutto il mondo. Dopo la morte del padre, il giovane Levi emigrò in America con la madre e i fratelli e nel 1853 aprì una fabbrica di pantaloni da lavoro a San Francisco. La storia della sua vita e del suo successo planetario rivive nella casa-museo di Buttenheim dove Levi Strauss venne al mondo. Restaurato con molta cura, il caratteristico edificio a graticcio racchiude molte curiosità sull'evoluzione dell'abbigliamento nel corso



dei secoli. Una speciale mostra illustra tra l'altro come nacquero i primi pantaloni della storia, quando presero a indossarli anche le donne e molte altre curiosità. Un paese speciale, tutto da scoprire!

Gli "ex" di S. Michele in visita a Ronzo

A nome di tutti si è espresso Angelo Rossi che, al termine della visita sul territorio di Ronzo Chienis e, in particolare, delle località teatro del primo conflitto mondiale, così ha scritto all'assessore Piera Benedetti: "A conclusione della visita nell'antica Gardumo dell'Associazione degli ex allievi dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige La ringrazio sentitamente per la disponibilità riservataci in fase organizzativa così da rendere ottimale la giornata. In particolare, La prego di estendere il nostro plauso, oltre al Sindaco Cappelletti, anche a Katia Angeli ed ai Signori della SAT che con puntualità e passione hanno guidato il gruppo nella visita alle trincee ed al territorio tutto, illustrandoci le caratteristiche geologiche, storiche ed ambientali. Ci siamo sentiti tutti più arricchiti dopo i sopralluoghi che ci hanno svelato una parte della nostra storia sconosciuta ai più".



Un vanto per i Trentini

L'Istituto agrario di San Michele all'Adige in provincia di Trento è una scuola superiore agraria comprendente un centro sperimentale di ricerca e un centro di assistenza tecnica, fondata dal parlamento della regione austriaca del Tirolo, con sede a Innsbruck, il 12 gennaio 1874. L'istituto ebbe come primo direttore Edmondo Mach. Nel 1990 è stato costituito come ente provinciale e a partire dal 2002 si articola nel centro scolastico, nel centro sperimentale e nel centro per l'assistenza tecnica. Dal 2008 è diventato una fondazione privata con capitale pubblico, la Fondazione Edmund Mach - Istituto Agrario di San Michele all'Adige. Nell'Istituto si vinificano le uve provenienti dai 50 ettari di terreno di proprietà e il prodotto è conservato nella cantina realizzata nell'ex convento agostiniano risalente al XII secolo.



Progetto memoria

Le donne, la storia, la Comunità

di Claudia Marchesoni

NOTA DELL'AUTRICE: *chi è interessato al progetto e intende collaborare contatti "Officine Territoriali Cealplus"*

Le donne hanno rappresentato una componente silenziosa e instancabile di quella fatica e di quei sacrifici che hanno prodotto quel patrimonio di architettura rurale che si offre oggi agli occhi del visitatore della Valle di Gresta. Oggi, come agli inizi del Novecento, questa storia di lavoro continua con le opportunità e le difficoltà che il mondo moderno offre. Noi pensiamo che oggi sia importante conoscere la storia dei nostri paesi e della nostra gente e conoscere il percorso della loro storia che ci ha portato fino ad oggi, raccogliendo le testimonianze di chi ha vissuto i cambiamenti e da chi ha da sempre lavorato nella Val di Gresta. Abbiamo così voluto cogliere l'opportunità che è stata offerta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto grazie al suo contributo per progetti di valorizzazione della memoria che ci ha dato così la possibilità di avviare il progetto. Durante il percorso abbiamo trovato nuovi sostenitori, come la Cassa Rurale di Mori che ci ha concesso un sostegno economico. Infine, l'assessorato alle Pari Opportunità, attraverso un bando di concorso che è stato vinto da Cealplus-Officine Territoriali,



ha deciso di credere con forza nel nostro progetto. Con un pizzico di orgoglio, ci fa davvero piacere comunicare che il nostro progetto su Ronzo Chienis si è aggiudicato il primo posto in graduatoria concorrendo con un'altra quarantina di progetti. Infine, la Fondazione Museo Storico di Trento, infine, ci ha concesso il suo prezioso supporto, mettendoci a disposizione la competenza del suo personale e le strumentazioni necessarie alla corretta realizzazione delle attività previste, come lo scansionamento dei materiali fotografici. Il progetto si è dimostrato fin da subito molto sentito e si è formato un piccolo gruppo di lavoro che segue le attività del progetto. Nel corso di questi mesi sono stati effettuati diversi incontri con anziani e persone significative del paese, che fornissero informazioni importanti della vita di Ronzo Chienis. Si è avviata inoltre la raccolta di materiale fotografico e documentario che viene prestato dai proprietari e portato alla Fondazione Museo Storico di Trento e quindi digitalizzato con apposita strumentazione. Successivamente esso viene restituito ai

proprietari. Nel corso di questi mesi, si sono raccolte circa 200 fotografie storiche e alcuni documenti, come vecchi testamenti, pagelle e libretti. In questo periodo stiamo poi cominciando a pensare all'organizzazione della mostra che avrà luogo a Ronzo Chienis alla fine del 2008. Dati i materiali interessanti e preziosi che stiamo raccogliendo, preludio per una buona riuscita della mostra, stiamo organizzando altri appuntamenti al di fuori della Val di Gresta. Si profila la possibilità, già nel 2009, di portare la mostra sui lavori femminili e tradizionali di Ronzo Chienis anche allo Spazio Klien di Borgo Valsugana.

Le attività che verranno portate avanti nel corso dell'estate consistono quindi nella prosecuzione della raccolta del materiale documentario, nella realizzazione di videointerviste, nell'organizzazione della mostra.

Un'anticipazione del lavoro fatto ha avuto luogo sabato 5 luglio, con una presentazione di una mezzora in cui sono stati mostrati i materiali raccolti e le idee che ne sono nate.



Carlo Malerba è laureato in Giurisprudenza e specializzato in diritto commerciale.

Dopo un periodo dedicato all'insegnamento ha maturato esperienza diretta di direzione commerciale e ricoperto per anni l'incarico di direzione marketing nella Gdo.

Collabora nell'attività formativa rivolta alla gestione aziendale.

Ha pubblicato come autore e coautore sull'evoluzione dei consumi, delle formule commerciali e sull'assistenza tecnica rivolta alla piccola e media impresa commerciale.

Come coautore ha pubblicato due volumi sui "sapori e prodotti del territorio trentino".

(*) Il prof. Carlo Malerba è consulente del Soggetto responsabile del Patto Territoriale della Val di Gresta.

Presente/Futuro

Il "Parco dei sapori" e dei "saperi" sarà presto una realtà

di Carlo Malerba *

Perché il "PARCO DEI SAPORI"? In primo luogo perché rende visibile una parte del patrimonio di tradizione e di tipicità che contraddistingue il nostro territorio, del quale i prodotti rappresentano una componente importante; in secondo luogo perché contribuisce a "mettere in rete", valorizzandole, le risorse dell'offerta trentina nel suo complesso, fatto di bellezze naturali, sapori e profumi dei nostri prodotti, arti, tradizioni, usi costumi.

Il PARCO deve essere assunto come marchio, oltre alla struttura fisica, per realizzare profitto con la qualità; deve promuovere il turismo locale allungando il tempo di fruizione, organizzando attività ricreative, sportive, campeggio, visite alle aziende, incontri

laboratorio con le realtà scolastiche.....deve essere il punto di sintesi e di apertura al territorio, in tutte le sue valenze di fruizione, quale vetrina che coordina i valori dello stesso nei punti di congiunzione geografici indicati dai territori di Isera, Mori, Ronzo-Chienis.

Questo non significa assolutamente creare un confine invalicabile con le specificità confinanti, bensì aprire ad esse in quanto, nel caso specifico, la valenza del prodotto tipico eno-gastronomico non ha confini nel Trentino, ma specifiche varianti locali degli stessi prodotti base; si vuole promuovere una proposta di area per rafforzare in questa unitarietà la debole visibilità di alcuni singoli centri abitati, con ritorni adeguati.

Un progetto di avanguardia

Il "Parco dei sapori" è il più ambizioso dei progetti scaturiti nell'ambito della collaborazione delle comunità che fanno parte del Patto territoriale della Val di Gresta. Direttamente concorrenti alla sua realizzazione sono il comune di Ronzo, il comune di Mori e il comune di Isera.

Il Parco sorgerà nella piana prospiciente l'imbocco della Val di Gresta, lungo la statale gardesana.

Sintesi architettonica di verde e di struttura promozionale esso, secondo la felice espressione del prof. Carlo Malerba (vedi profilo) è destinato a diventare un "logo" da memorizzare come identificazione di una realtà territoriale: "Il Parco dei sapori infatti ha assunto una sua definizione come sintesi promozionale dei saperi e dei sapori del territorio. Il contesto deve operare economicamente ed imprenditorialmente in autonomia ed in uno spazio caratterizzato da una circolarità operativa e gestionale". La struttura è infatti concepita "per consentire la piena integrazione dell'offerta per tutto l'anno solare (e non solo, quindi, per il solo periodo turistico)". Sul piano pratico tale offerta si concretizzerà in attività di ristorazione, bar e cantina (come espressione qualificata della produzione vinicola del territorio locale e trentino); di mercato dei prodotti del territorio (ortofrutticoli, salumi, latticini, confetture, miele ecc.); di comunicazione e promozione (incontri e proposte di altre realtà regionali, meeting mirati con le scuole, buyer ecc.). Il parco dei sapori pertanto, senza sovrapporsi alle espressioni economiche esistenti operanti sul territorio, rappresenta un momento di sintesi promozionale dell'immagine, funzionale anche a recuperare economie che altrimenti andrebbero a disperdersi.



Tutte le attività, principali e complementari, integrandosi nella spontaneità della tradizione e delle vocazione del territorio (cibo, cucina, mountain bike, equitazione, campeggio, sport, arte, natura, piste ciclabili, cantine, caseifici, orti.....), devono essere compatibili con il territorio e devono essere finalizzate a richiamare nuove presenze per aumentare la dimensione della domanda di beni e servizi e per articolarla al fine di ottenere la maggiore redditività possibile, non trascurando la diffusa centralità delle funzioni e dei compiti di natura commerciale.

L'incontro fra il prodotto e il territorio

Il "PARCO DEI SAPORI" deve essere il luogo di immediato riscontro del "prodotto territorio", offerto in termini di:

□ **presentazione e promozione qualificata** di quanto il territorio è in grado di offrire in termine di servizi e prodotti, pren-

dendo "per mano" gli ospiti nel coinvolgerli nella composizione di pacchetti, nel capire (per meglio apprezzare nei luoghi deputati), il paesaggio, le opere, la storia, le attività produttive, la convivialità, la cucina, l'ospitalità....;

□ **attività di degustazione-ristorazione**, dando significato complessivo ed immediato ai prodotti tipici del territorio trentino; (ristorazione in senso lato, in quanto dovrebbe prevalere la degustazione, più consona alla finalità promozionale del PARCO, oltre che in termini di convenienze gestionale);

□ **attività di vendita dei prodotti del territorio** (è basilare e fondamentale la presenza di due esperti di prodotto – vini e prodotti freschi – che siano espressione delle aziende produttrici, con controllo di cassa informatizzato – due persone in piena stagione – in modo tale che, oltre alla gestione delle vendite, sia possibile un diretto ed immediato raccordo informativo e gestionale delle aziende; inoltre è importante la disponibilità di due addetti al magazzino ed al rifornimento a banco dei prodotti, sempre confezionati all'origine in misure standardizzate per il consumo di una componente familiare di massimo tre persone - si parla

I numeri

8.000 i metri quadrati di superficie sulla quale sorgerà il parco

429 i metri quadrati riservati all'area del mercato

195 i metri quadrati della superficie destinata alla lavorazione dei prodotti

307 i metri quadrati dell'area di ristorazione

212 i metri quadrati previsti per le attività di presentazione e promozione del territorio

4.350.000 il costo finale dell'opera



Il progetto porta il suo nome

Carlotta Cocco è nata il 29 Settembre 1965 a Venezia ove si è laureata in architettura. Oltre a collaborare a numerosi progetti e concorsi con l'Architetto Francesco Cocco, grazie alle borse di studio Erasmus e Commet, ha seguito, nell'inverno 89/90, un corso presso il Politecnico di Atene sviluppando un progetto di riqualificazione dell'area storica ai piedi dell'Acropoli, e nel 1991-92 ha lavorato come studente progettista presso l'Associazione "Sens Espace Europe" a Montpellier (Francia). Dall'Ottobre del 2000 è delegata regionale dell'ANAB. La sua attività di diffusione e promozione di un'architettura sostenibile si concretizza quotidianamente nella attività di libero professionista. Svolge inoltre attività di docenza e consulenza pubblica. Conta numerose pubblicazioni

di prodotti freschi; ad esempio i salumi e i formaggi sono proposti sia a pezzature intere quanto nelle porzioni confezionate, l'ortofrutta sempre in confezione – anche se la frutta, nei periodi di promozione, può essere proposta in cassette);

□ **proposta di eventi** che riguardino le attività produttive tipiche e tutte le attività di artigianato del territorio, le manifestazioni culturali, gli incontri seminariali mirati, laboratori con le scuole; per queste attività verranno attivati spazi all'aperto ed una sala polifunzionale aperta.

Il PARCO attiva, sempre, la diversificazione dell'offerta sul territorio attraverso la valorizzazione dei prodotti maggiormente caratterizzanti la produzione agro-alimentare locale; in tal modo si contribuisce ad incentivare le presenze anche in periodi diversi dell'anno nei quali si concentrano prevalentemente i flussi turistici.

La struttura dedicata alla degustazione dei prodotti ed al conseguente acquisto dei singoli prodotti, proposti alla vendita già confezionati e prezzati (quindi a libero servizio), diventa il motore promozionale per aprire l'interesse a tutto il territorio ed alle aziende produttrici, per un più completo soddisfacimento sia del consumatore-turista (in stagione turistica), sia del consumatore locale che diviene turista, soprattutto nel periodo destagionalizzato.

Il PARCO, nella sua polifunzionalità già evidenziata e nella sua piena integrazione con il territorio, rappresenta fattivamente la sintesi di attività che producono un percorso, in chiave strategica rivolto alla stagiona-

lità come alla destagionalizzazione:

□ di un marketig service-oriented; è la sintesi che porta ad un accordo tra i veri attori della fiera eno-gastro-turistica-produttiva e le istituzioni locali perché in tal modo sarà il territorio, come soggetto unico, a rappresentare la miglior forma di garanzia per il conseguimento della "customer satisfaction";

□ di un marketing product-oriented che fa vivere la tradizione, la storia, la cultura del territorio, essendo il motore per la scoperta del giacimento gastronomico nelle diverse zone all'interno dell'area.

A tal fine occorre potenziare la leva promozione-pubblicità attraverso la diffusione di eventi ed una più intensa attività di pubbliche relazioni; infatti si preparano e si presentano i prodotti ma anche le modalità della loro promozione e pubblicizzazione, sia sui mercati locali, sia sui mercati esterni (es. convegni mirati, raccordo con gli eventi del Mart di Rovereto; eventi sportivi legati al territorio; laboratorio di cucina; incontri laboratorio con le scuole....).

Il PARCO, come struttura fisica, deve rappresentare un "logo" da memorizzare come identificazione di una realtà territoriale; gli spazi del PARCO (spazi interni accoglienza e rappresentazione del territorio, come punto di raccordo di tutta la struttura; ristorante-degustazione esposizione e vendita prodotti tipici, sala polifunzionale aperta, spazi esterni dedicati agli eventi ed allo svago...), devono rappresentare una continuità di ambienti, dove l'ambiente è creato dal prodotto e dalla funzione deputata allo stesso (ambiente).

Ritrovarsi al "Prà dal lac"

Era il 5 Agosto 1999 quando, nel villaggio turistico di Prà dal Lac si inaugura il Crocefisso posto a tutela del parco in via Biaena e nel contempo si ricorda la festa della Madonna della Neve con una Santa Messa officiata dal Parroco don Ruggero Delaiti. Madrina d'eccezione alla cerimonia la signora Maria Romana Degasperi, figlia del grande statista, ospite dell'indimenticabile Tommaso LoJudice.



Presenti gli amministratori comunali con il sindaco Alberto Cappelletti. Il tutto rallegrato dai canti del coro M. Stivo e da uno sfizioso buffet offerto dagli abitanti del villaggio. Da allora è diventata ormai tradizione ritrovarsi il 5 Agosto al parco del Crocefisso

per un incontro fra abitanti, villeggianti e turisti, un'occasione ed un modo semplice e genuino per sentirsi comunità.



Un'autentica passeggiata, pensata per chi ha voglia di sgranchirsi le gambe prendendosi tutto il tempo necessario e, soprattutto, vuole gustarsi con calma il verde dei prati e dei boschi, soffermarsi ad ammirare panorami irripetibili, scoprire le tracce, ancora in grado di parlare, di una gioventù che qui ha sperimentato la durezza della vita di trincea, provare il gusto dell'ospitalità che ti accoglie lungo il percorso e tornare, magari a sera (i chilometri da percorrere sono pur sempre dieci), con la sensazione netta di essere diventato, per un giorno, vero padrone di un mondo che prima non ti apparteneva, se non per lo stereotipo che ti si era impresso nella mente di turista o di sbadato visitatore. Questa è la "Caminà grestana", giunta quest'anno alla sua dodicesima edizione e che si sta affermando, a giudicare dalla partecipazione sempre più numerosa di persone provenienti anche da fuori provincia e fuori regione, come fra le più originali manifestazioni estive che l'ambiente della montagna sappia offrire ai propri abitanti e ai propri ospiti. Lungo il percorso, infatti, si può scegliere di fermarsi (e voglio vedere chi non si ferma) a gustare una specialità del luogo o più semplicemente un tè ristoratore, fare quattro chiacchiere con chi ti ha appena messo in mano una tazza di caffè. Certo, siccome tutto deve terminare ad una certa ora, il percorso è scandito in tappe ed essendo i cosiddetti punti di ristoro attrezzati per rispondere al meglio, ed entro un tempo approssimativamente prestabilito, alle esigenze dei "viandanti", occorre saper dosare opportunamente il proprio ritmo per poter accedere in tempo utile ad ogni offerta. Ma fra un caffè d'orzo, una colazione contadina, una degustazione di frutti di bosco, un primo o un secondo piatto o un antipasto tipico, perdio, si può pur rinunciare a qualcosa. Anche perché la passeggiata è fatta di altri momenti come una visita al centro ippico o alla gara di tiro con l'arco, ai reperti della guerra, alle trincee e alla mostra fotografica con animazione, alla mostra dei funghi o a quella dei sassi e delle erbe. Insomma, una giornata da... ritrovati leoni della natura e dell'ambiente.



Convivenza

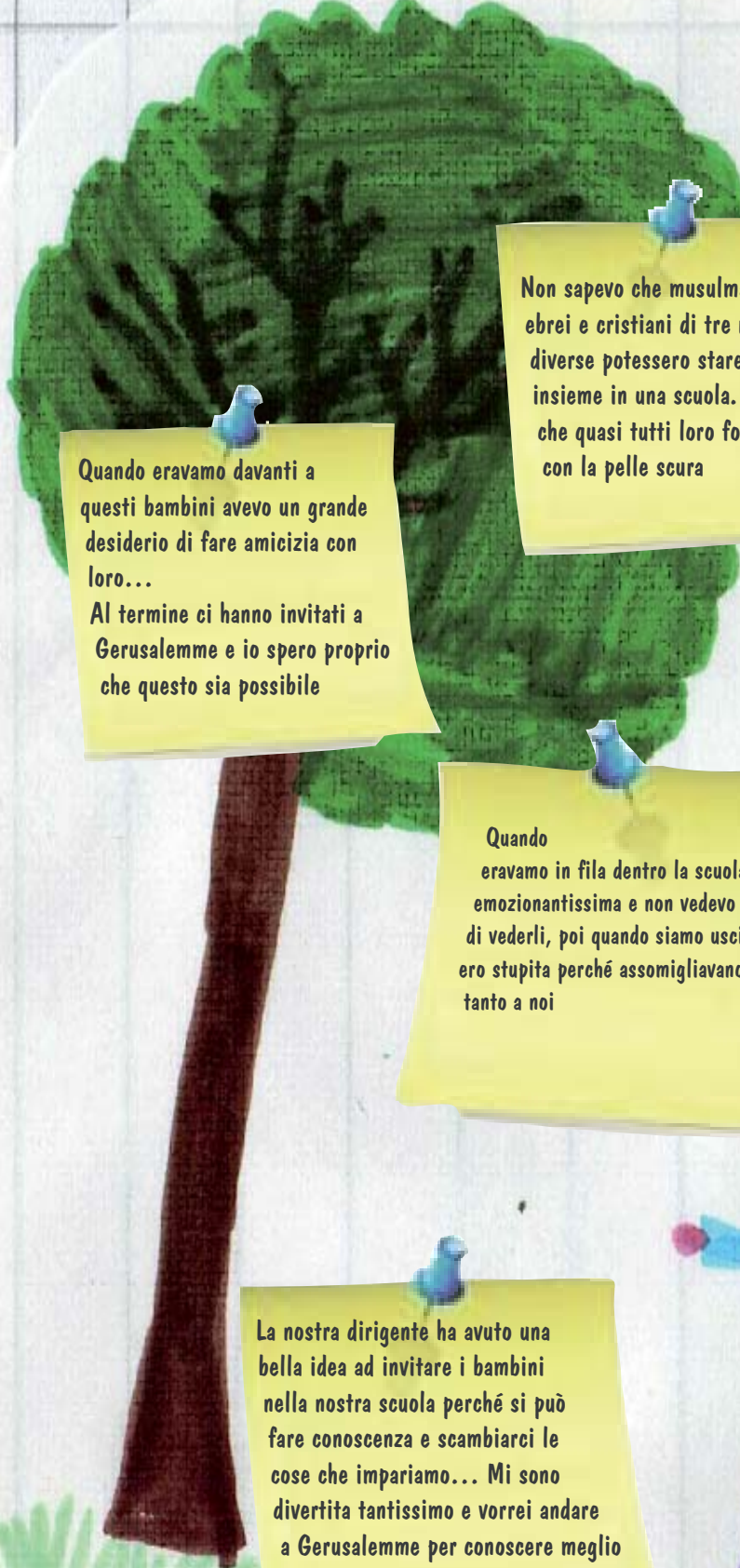


A CURA
DELLA SCUOLA
PRIMARIA
DI RONZO - CHIENIS

I disegni sono stati realizzati dai bambini di I, II e III



Nel pomeriggio di giovedì 8 maggio la scuola elementare della nostra Valle ha accolto i ragazzi della scuola Hand in Hand di Gerusalemme, ospiti della Vallagarina. Questa è una scuola pubblica speciale in cui studiano insieme ragazzi ebrei e palestinesi. La scuola propone i suoi insegnamenti in ebraico, arabo e inglese, infatti ogni classe ha a disposizione due insegnanti una islamica e una ebraica. L'iniziativa è partita nel 1998 con lo scopo di rendere concreta una esperienza di convivenza e conoscenza reciproca, fondata sul rispetto delle tradizioni culturali e religiose. In essa si confrontano infatti la religione musulmana, ebraica e cristiana. I ragazzi sono arrivati a Ronzo verso le due del pomeriggio accompagnati dalle insegnanti, dalla direttrice della loro scuola e dalla dirigente dell'Istituto Comprensivo di Mori. Sono stati accolti dal saluto dei bambini, che si sono rivolti loro in inglese. Poi presso il parco urbano c'è stato un piccolo momento di festa con una danza e una canzone animata in lingua inglese. È stato bello scoprire che questa canzone è internazionale ed era conosciuta anche dai nostri ospiti. L'abbiamo perciò ricantata in inglese, italiano e arabo. Nei giorni precedenti la visita i bambini di terza, quarta e quinta avevano preparato una maglietta colorata che è stata donata come ricordo della visita in Val di Gresta. La direttrice della scuola israeliana ha poi avuto parole di saluto e ringraziamento e ha rivolto a tutti l'invito a visitare Gerusalemme, la città santa per le tre religioni monoteiste. L'incontro si è concluso con un piccolo rinfresco, realizzato grazie alla disponibilità della Famiglia Cooperativa di Ronzo, e con un momento di gioco libero che è stato molto apprezzato. In serata presso la Sala Conferenze della Cassa Rurale di Mori è stata presentata al pubblico l'esperienza particolare di questa scuola.



Quando eravamo davanti a questi bambini avevo un grande desiderio di fare amicizia con loro...

Al termine ci hanno invitati a Gerusalemme e io spero proprio che questo sia possibile

Non sapevo che musulmani, ebrei e cristiani di tre religioni diverse potessero stare insieme in una scuola. Credevo che quasi tutti loro fossero con la pelle scura

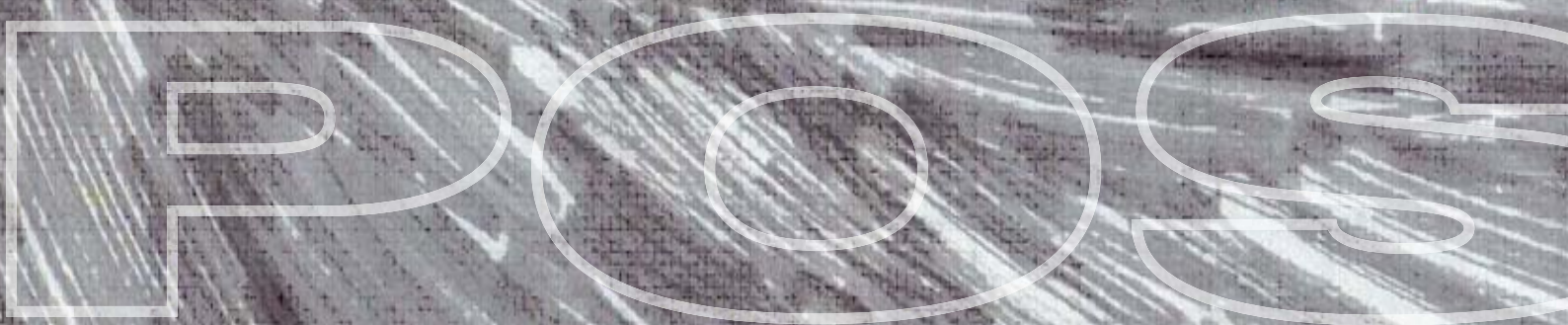
Quando eravamo in fila dentro la scuola ero emozionantissima e non vedevo l'ora di vederli, poi quando siamo usciti ero stupita perché assomigliavano tanto a noi

La nostra dirigente ha avuto una bella idea ad invitare i bambini nella nostra scuola perché si può fare conoscenza e scambiarsi le cose che impariamo... Mi sono divertita tantissimo e vorrei andare a Gerusalemme per conoscere meglio le loro abitudini

Al momento di dar la maglietta avevo molta paura perché non sapevo bene l'inglese. Quando dovevano farci le loro firme non sapevo a chi chiedere eppure in tanti mi hanno lasciato il loro nome

E' stato tutto bello! Un ragazzo che ha ricevuto da noi la maglietta ci ha detto "Grazie mille! Grazie, il mondo è bello!" (in italiano !!!)

E' stato tutto bellissimo!
E' stato molto utile questo incontro per conoscere gli altri bambini provenienti da Israele.



The background is a piece of lined paper with several yellow sticky notes pinned to it with blue pushpins. In the center, there is a drawing of three children. A boy with black hair, a pink face, and a green shirt stands in the middle. To his left is a girl with brown hair, a pink face, a purple shirt, and blue pants. To his right is a girl with brown hair, a pink face, a green dress, and red shoes. A large blue speech bubble with red text is positioned above the boy. At the bottom of the page, there are several white rectangular boxes of varying sizes, some of which are empty and others contain faint, illegible markings. The overall style is simple and childlike.

Per me è stata un'esperienza utile perché abbiamo visto che possiamo capirci non solo con le parole ma anche con i gesti. Anche se non li conoscevano abbiamo giocato e cantato insieme

Questa scuola è particolare perché pur essendo che i ragazzi sono di tre religioni, vanno tutti d'accordo e li vogliono insegnare che la pace è possibile

Mi è piaciuto quando abbiamo comunicato non solo tra di noi ma anche con loro che sono ebrei e musulmani e che parlavano altre lingue

Grazie mille grazie
il mondo è bello

Mi è piaciuto tutto. Quando hanno cantato la nostra canzone nella loro lingua è stato proprio bello e sono rimasta molto sorpresa. ... com'è tanto diversa la loro lingua dalla nostra.

Mentre facevano le firme sulla maglietta mi venivano tutti molto vicini. A casa l'ho messa in un posto sicuro. Un giorno indosserò proprio questa maglietta

Mi piacerebbe un giorno andare a Gerusalemme con la scuola. Mi sembra impossibile ma forse questo sogno....



Tarja & Niall

Tarja Owens, Irlandese, 14 anni di esperienza in mountain bike carriera agonistica: per 12 volte campionessa nazionale di "cross country mountain bike", un titolo nazionale in Downhill (discesa), cinque volte campionessa nazionale di Cyclo-Cross, partecipazione alle Olimpiadi 2004 ad Atene, qualificata all'insegnamento di questo sport, dal 2006 terapeuta neuromuscolare e allenatore personale. Laureata in scienze sportive (motorie) è stata la prima donna irlandese a partecipare nel 2001 al tour d'Italia per professionisti: da allora ha cominciato ad amare il nostro paese per la bontà del cibo e per la bellezza dei paesaggi. La accompagna in questa sua avventura italiana Niall Davis, anche lui professionista (nella foto piccola mentre prepara una gara)

Sport

Dall'Irlanda (in bici) con amore: come coniugare passione e lavoro

di Mirtis Conci



Doveva esserci anche lei a Pechino, lei che alle Olimpiadi aveva già ottenuto un ottimo e promettente 28esimo posto. Purtroppo la carriera agonistica di Tarja Owens, dodici volte campionessa nazionale irlandese di "cross country mountain bike", si è interrotta a causa di un fastidioso incidente alla scapola. Ma Tarja non è tipo da perdersi d'animo: abbandonata la carriera agonista si è dedicata all'allenamento e al suo lavoro di terapeuta.

In Italia, la primavera scorsa, per allenare una squadra di mountain bike, comincia a cercare un posto ideale per poter proseguire in quest'attività e che possa suggellare questa sua nuova passione per il bel paese. Molti suggerimenti la portano sul Lago di Garda, ma che non le offre quel senso di autenticità e di varietà che sta cercando e casualmente nel tardo autunno del 2007 trova la Val di Gresta, che sceglie come luogo per affrontare questa sua nuova avventura. In questa iniziativa non è sola, ma accompagnata da Niall Davis, anche lui professionista in queste discipline sportive. Insieme hanno avviato questo nuovo percorso, con tanta buona

volontà e pazienza e quel pizzico di incoscienza e sfrontatezza che suggellano un nuovo investimento. Questi primi mesi a Ronzo Chienis, dove hanno trovato ospitalità presso la Famiglia Martinelli ed una gradita accoglienza da parte della popolazione, costituiscono il primo tassello verso una concreta realizzazione di questo sogno "italiano". La loro iniziativa è seguita da una troupe televisiva pubblica irlandese. "The Great Escape" (La Grande Fuga) è il titolo della trasmissione che andrà in onda il prossimo inverno in Irlanda, una sorta di "Isola dei Famosi" in cui le persone che hanno deciso di trasferirsi in un paese straniero e cambiare completamente vita vengono riprese. Naturalmente Tarja è già alquanto conosciuta considerando i suoi trascorsi e la sua proposta presentata alla redazione del programma ha interessato più di altre. A quattro mesi circa dal loro arrivo i nostri nuovi ospiti si dicono soddisfatti del loro lavoro e della scelta fatta, anche se molto resta ancora da fare, come per esempio cercare di imparare al meglio l'italiano per un'integrazione più completa sul territorio.

Torna il calcio che conta

Fin dagli anni del suo esordio nel panorama calcistico regionale l' "AC Val di Gresta" si era stabilmente (e sempre onorevolmente) posizionata fra le forze consolidate della prima e seconda categoria, talvolta toccando anche punte di eccellenza. Fino a poco tempo fa, quando per una serie di cause esterne (e, diciamo pure, interne) il sodalizio entrò in crisi. Non senza, per altro, che alcuni dei protagonisti di tante annate ricche di soddisfazioni, restii all'idea di scomparire definitivamente dalla scena, procurassero di tenere in vita almeno una fiammella degna di continuare a rappresentare il calcio grestano. Fu così che fu allestita una squadra di "calcio a cinque". Qualcosa a metà fra la soddisfazione del tutto personale di continuare a correre dietro al pallone e la... speranza che la tradizione calcistica della Valle non andasse definitivamente perduta. Così fino ai giorni nostri quando, rafforzatasi la consapevolezza che c'erano le condizioni per riprendersi un posto di prestigio nell'ambito delle categorie superiori, qualcuno si è messo di buzzo buono facendosi apertamente promotore dell'idea di ridare vita piena al sodalizio. C'era però un... però: chi avrebbe avuto il coraggio, sopiti i vecchi mormorii interni e rilanciata l'ipotesi di rifondazione, di assumersi il compito di fare il presidente? Perché, è ovvio, un presidente (soprattutto nel calcio) ci vuole, eccome. Ma a questo punto perché non *un* ma *una* presidente? E perché no proprio Laura Prandi che, da quell'osservatorio insostituibile rappresentato dal suo bar, è stata in tutti questi anni testimone diretta delle fortune e delle disgrazie di questo benedetto calcio grestano? Detto fatto. Dalla sera, quando qualcuno le aveva preannunciato questa mezza idea, alla mattina, dopo un notte passata a discutere e a decidere, Laura Prandi si è trovata ad essere il nuovo presidente della squadra. A vederla e, soprattutto, a sentirla, ha le idee molto chiare ed è poco disposta, lei che molti dei giovani giocatori li ha praticamente "allevati" attorno ad un cappuccino o ad una birra, a farsi mettere sotto nelle inevitabili discussioni che, passato questo primo momento di euforia, riemergeranno di partita in partita. Presidente, seguirà la squadra in trasferta alla domenica? Manco per sogno! E si è scelta già due *diesse*, dotati degli attributi necessari a guidare con mano ferma la squadra. Fungerà da allenatore un ex di rango. Via dunque alla nuova avventura e...in bocca al lupo!



Amedeo Benedetti

La rinascita della prima squadra può rappresentare, oltre che un motivo di legittimo orgoglio per giocatori, tecnici, sponsor e amministratori, anche uno stimolo per le future leve del calcio valligiano. Calcio che ha potuto contare sempre su una interessante base di giovanissimi (la maggior parte oggi militano nelle squadre del calcio moriano). E che la



Val di Gresta, sia un "vivaio" naturale di talenti lo testimonia l'esperienza di Amedeo Benedetti, diciassette anni, studente dell'IPC di Rovereto, oggi in forza al Chievo. Grazie alla sua ferrea volontà e spirito di sacrificio (la bravura in campo è fuori discussione) riesce a conciliare studio e lavoro, presentandosi quotidianamente agli allenamenti a Verona e tornando per andare a scuola il mattino seguente.

Gruppo podistico SAT Val di Gresta

Nell'anno 2006 è stato fondato il Gruppo Podistico SAT Val di Gresta con lo scopo di partecipare al circuito SAT di corsa in montagna. Il "Trofeo SAT" è un circuito di 9 gare, nello spirito che muove il sodalizio della SAT, il Trofeo vuole sottolineare due aspetti altrettanto importanti: quello dell'incontro, per trascorrere una domenica immersi nella natura in buona compagnia e quello della solidarietà. Al circuito possono partecipare tutti i soci SAT e CAI, parte del ricavato delle iscrizioni viene devoluto in beneficenza. Nel primo anno il Gruppo si è piazzato a quinto posto assoluto (su trentacinque partecipanti). Nell'ottobre 2007 nel Teatro di Zambana il Vicepresidente SAT di Trento ha consegnato al Gruppo il 9° Trofeo Circuito SAT. Non solo: la Sezione si è portata a casa anche il Trofeo Biennale messo in palio dalla Sezione SAT di Povo. Intenso il calendario anche per il 2008. Parte del ricavato delle iscrizioni sarà devoluto al progetto "Scuola Hogar de ninos El Halto" - Bolivia per la costruzione di un convitto femminile.



La tradizione continua

Nella nota del giornalista Bruno Gentili che ha scattato anche le foto, si documenta la popolarità che ancora riscuote la tradizionale festa votiva dedicata a S.

Antonio con l'offerta del pane. Ecco cosa scrive Gentili: "Tanta gente domenica 15 giugno ha partecipato, come ormai è tradizione presso la chiesetta di S. Antonio al Monte, alla benedizione e distribuzione del "Pane di S. Antonio".

La S. Messa è stata celebrata dal parroco don Ruggero accompagnata dal coro interparrocchiale, al termine si è svolta la cerimonia della

Devozione/1

Il "sodalizio" fra S. Antonio e la "Compagnia del Fil de fèr"

di Matilde Benoni



Nel numero 2 di "Gardum" è stato pubblicato l'articolo "un comitato di volontari veglia su S. Antonio" che ho trovato molto interessante in particolare in relazione alle notizie storiche sulla chiesetta di S. Antonio, dal 1500 fino al 1982, anno in cui vennero eseguiti dei notevoli lavori di ristrutturazione per merito del comitato di volontari guidati prima da Olimpio Benoni e poi da altri.

Senza nulla togliere a questo Comitato penso sia opportuno però ricordare anche un altro gruppo di "ragazzi" che verso gli anni '60 quando era parroco don Isidoro Berloff, per un decennio hanno fatto molto per la chiesetta di S. Antonio. Infatti in quegli anni fu attuato il consolidamento della cupola e il posizionamento della croce.

Tale croce in cemento, costruita da Oreste Mazzucchi di Ronzo, fu posizionata sulla cupola della chiesetta da questi baldi giovanotti con l'aiuto e l'esperienza di alcuni anziani del paese (ora tutti deceduti) come Giacomo Ciaghi, Carlo Benedetti e l'allora comandante dei vigili del fuoco Dario Sterni. Ne è testimonianza la foto a lavoro ultimati.

"La compagnia del fil de fer" così si facevano

chiamare, ha costruito e posizionato anche le numerose croci che ancora oggi si possono vedere nelle nostre campagne e sui nostri monti, come gesto di richiesta di protezione dalle calamità naturali del raccolto dei campi, unica fonte di guadagno per la comunità contadina di allora ma anche come simbolo di fede profonda. Infatti a quel tempo le persone che si trovavano a passare nelle vicinanze di queste croci spesso si toglievano il cappello in segno di rispetto e recitavano una preghiera. La compagnia del fil de fer" era un gruppo molto affiatato. Il loro motto: "uno per tutti e tutti per uno", Erano generosi, sempre disponibili ad aiutare qualche famiglia che si trovava in difficoltà a causa di qualche malattia o disgrazia. Offrivano il loro aiuto nei campi per il taglio del fieno o la raccolta dei prodotti in autunno.

Questi giovani collaboravano anche con il parroco per l'esecuzione di lavori che si rendevano necessari per la parrocchia. Lavori che il parroco, al quale erano molto affezionati, per la sua riservatezza faceva fatica a chiedere. Sapevano anche divertirsi insieme a lui e chiamavano scherzosamente il loro



parroco "el Doro" ma quando combinavano marachelle veramente grosse, don Isidoro si rivolgeva a loro con la mitica frase "Miserranda Jerusalem, me le combinè tutte voialtri, en colp o l'altro me fe nar nei gazeri de sicur". Un grosso merito va riconosciuto alla "compagnia del fil de fer" anche nell'avvio dei primi lavori degli impianti sportivi di "Piazzè". Quante domeniche spese a costruire la prima "baracca" come loro la chiamavano, quante fatiche e quanto lavoro gratuito. Questi avvenimenti dei decenni passati, che i più vecchi ancora ricordano, hanno contribuito a fare anch'essi nel loro piccolo la storia del nostro paese. Tra i membri del gruppo si è inoltre consolidato un profondo senso di amicizia che è rimasta anche oggi dopo tanti anni.

La "Compagnia del fil de fer" provvede ad erigere le croci, che caratterizzano oggi il paesaggio grestano, come richiesta di protezione dei raccolti



La "Compagnia del fil de fer" al completo (in alto a sinistra: Tullio e Renato Casari, Vittorio, Valentino e Armando Mazzucchi, Mariano e Livio Serni, Domenico e Angelo Ciaghi, Pierino Tonioli).



benedizione e distribuzione del "pane di S. Antonio", un'antica usanza della comunità di Ronzo Chienis della quale non si conoscono le origini, una volta si saliva alla chiesetta in processione un anno dalla parte di Gombino e l'altro da S. Barbara ci ha detto il più anziano del paese Eugenio Benedetti, il pane veniva dal panificio di Valle S. Felice e portato su con il mulo, poi con il progresso ci hanno pensato le macchine.

Il pane benedetto veniva portato a casa e usato contro le calamità naturali e contro le malattie delle bestie, come si usava anche con il sale benedetto a san Valentino.

Quest'anno ne sono stati benedetti cinque sacchi offerti dal panificatore Andrea Gelmini e dalla Famiglia cooperativa di Ronzo Chienis.

Un grazie a tutto il Comitato presieduto da Elio Benoni che custodiscono la chiesetta e le sue adiacenze ed un grazie ai sacerdoti "Venturini" che d'estate celebrano alla domenica la santa Messa, è stato rivolto dal parroco al termine della partecipata cerimonia.

Il problema l'aveva sollevato proprio "Gardùm", in verità per rispondere alla domanda che tutti si facevano: dov'è finita la Madonna di legno che a Ronzo è nota alle nuove generazioni solo per alcune foto-riproduzioni a colori? Oggi finalmente sappiamo con certezza dove si trova. Ma si apre una nuova questione: di chi è la proprietà? E se, come sembra, la proprietà è dei cittadini di Ronzo, perchè la Madonna non fa ritorno a casa sua?

Devozione/2

Il ritorno della Madonna lignea la "questione" rimane aperta

di don Ruggero Delaiti

L'antica statua in legno dorato della Madonna con Bambino di proprietà indiscussa della Parrocchia di Ronzo-Chienis, ora custodita al Castello del Buonconsiglio a Trento, a detta degli esperti e critici d'arte risale alla metà del 1400, ed è ritenuta proveniente da scuola veronese. L'opera ritrae la Vergine Maria seduta in trono, con le mani giunte mentre adora il Bambino Gesù sdraiato sulle sue ginocchia. Della presenza di questa statua nella chiesa curaziale di San Michele Arcangelo in Chienis e Ronzo si ha più volte notizia leggendo gli Atti delle Visite pastorali risalenti ai secoli dal 1600 al 1800. Essa era collocata su un altare laterale della antica chiesa curaziale, e lungo i secoli si trovano note del degrado che man mano, per l'usura del tempo l'opera va subendo. Così, agli inizi del 1600, si ordina che la statua sia rimangiata, coprendo le nudità del Bambino, e più avanti, a fine 1700, di nuovo si ordina che si provveda a migliore pittura. Con tutta probabilità la statua venne trattata con un leggero strato di gesso a stucco, e venne ridipinta, nascondendo le originali forme e dorature, riemerse soltanto dopo il restauro fatto alcuni decenni fa presso il castello del Buonconsiglio. Nel 1906 in seguito alla Visita Pastorale, il Principe Vescovo di Trento Mons. Celestino Endrici, dopo aver constatato il degrado in cui versava la statua, con decreto del 2 novembre, espressamente scrive: "desidero sia levata e abbruciata la vecchia statua della Madonna..." . E così, l'allora Curato di Chienis e Ronzo don Luigi Miorelli, - come si legge in una relazione successiva - "l'ha levata dalla chiesa e sostituita con la statua del Sacro Cuore". E nella relazione si prosegue scrivendo: "Non è stata bruciata, perché nessuno si sentiva di farlo. Allora la statua è stata portata nella chiesetta di S. Antonio, sul monte". Negli anni successivi di nuovo la statua venne rimangiata, e come qualche anziano ricordava al sottoscritto Parroco don Ruggero Delaiti, venne ridipinta, con un abito color rosso e un manto colore azzurro. Ma nonostante il

degrado causato dai tarli e dai secoli, continuava a restare intatta la venerazione e la devozione della gente di Ronzo e di Chienis verso questa antica raffigurazione della loro Madonna. Anzi, qualche devoto la aveva perfino voluta ornare con gioielli e catenine d'oro, cose tutte rubate sul finire del 1945, quando qualche balordo sbandato sfondò di notte la porta della chiesetta di S. Antonio, spogliando l'antica statua degli ori votivi.

Fu probabilmente a seguito di questo fatto che la statua venne rimossa dalla chiesetta e portata in custodia presso la vecchia casa canonica, situata a Ronzo, ora attuale casa del Geom. Marco Ciaghi.

Passarono altri anni, a don Miorelli succedettero nuovi Curati: don Ippolito Chietini, don Antonio Vitti, don Attilio Comai, divenuto Parroco e Arciprete, e poi l'indimenticabile e amatissimo don Isidoro Berloff.

E fu don Isidoro protagonista inconsapevole di un altro piccolo capitolletto nelle secolari vicende intorno a questo antico capolavoro d'arte. Arrivato Parroco a Ronzo-Chienis trovò l'antica statua abbandonata nei solai della vecchia canonica, dove la si era posta tra i traslochi nel succedersi dei diversi parroci e curati. Correva l'anno 1962: contattato da un cercatore di cose vecchie, senza rendersi conto dell'antichità e valore del manufatto, nascosto dalle velature in stucco e ridipingimenti succedutisi nel corso di cinque secoli, don Isidoro la cedette in cambio di una nuova statua in gesso raffigurante la Madonna di Lourdes, del valore di pochissimi soldi. Il furbo ed esperto antiquario, entrato in possesso, prontamente la collocò nella vetrina di un negozio di oggetti antichi a Merano, ove rimase esposta per qualche mese in attesa di nuovi acquirenti. Un bel giorno, forse per caso, o forse su segnalazione, o forse per passione d'arte, vi passò davanti nientemeno che il Sovrintendente della Regione per le Belle Arti, il Dott. Nicolò Rasmo. L'occhio dell'esperto colse immediatamente il grande valore dell'opera messa a vendita, e altrettanto immediatamente sull'ignaro capo del



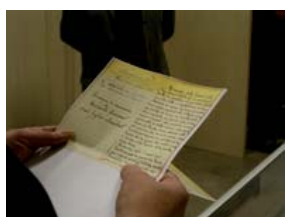
Un gruppo di parrocchiani posa accanto alla Madonna lignea finalmente ritrovata.

povero don Isidoro cadde la tegola di una pesante denuncia in violazione alla legge numero 1089, del 01.06.1939, che stabiliva l'obbligo di essere preventivamente autorizzati dalle Belle Arti nel vendere, acquistare, modificare, trasportare e quant'altro ogni bene ed oggetto di valore artistico. Per fortuna la statua era ancora invenduta a Merano, e l'antiquario che l'aveva acquistata per non incorrere nelle pesanti sanzioni stabilite dalla legge, si precipitò a riportarla al legittimo proprietario, ovvero la Parrocchia di Ronzo-Chienis. Così, dopo la bufera tornò il sereno, le denunce ritirate e archiviate, e la Madonna ritornata al suo antico paese. Ma le cose non si fermarono lì. Qualche anno dopo, con lettera raccomandata del 18 gennaio 1965, indirizzata al Parroco di Ronzo-Chienis don Isidoro Berloff, il Soprintendente ai Monumenti e Gallerie per le Province di Trento e Bolzano Prof. Dott. Nicolò Rasmò, così scriveva e perentoriamente ingiungeva: "La invito a voler consegnare nel termine di giorni 15 la scultura della Madonna lignea pertinente alla Chiesa Parrocchiale di Ronzo, in temporaneo deposito presso questo Ufficio per l'esame e gli accertamenti di competenza, e per le disposizioni in ordine alla futura conservazione di detta opera d'arte".

Qualche giorno dopo, in data 29 gennaio 1965, dal Castello del Buonconsiglio si rilasciò alla Parrocchia di Ronzo-Chienis una ricevuta che testualmente dice: "Oggetto: Deposito statua – Confermo l'avvenuta consegna a questo Ufficio di una statua lignea raffigurante Madonna in trono con Bambino sulle ginocchia.- (firmato) Il Soprintendente Prof. Dott. N. Rasmò". Da allora la preziosa

e antica statua, per perentorio ordine delle Belle Arti, portata in temporaneo deposito a Trento, fa bella mostra di sé nei Musei del castello trentino, e sembra impresa ardua il volerla riportare a Ronzo-Chienis, nel suo legittimo luogo di appartenenza e di proprietà.

E così da oltre quarant'anni è "temporaneamente" custodita nel castello trentino. Per quanto ancora vi rimarrà è un mistero tutto da scoprire, giacché nella giungla delle leggi italiane quello che è temporaneo spesso diventa definitivo, e quello che si stabilisce come definitivo il giorno dopo è già diventato provvisorio. Guardando il bel volto di questa antica e nostra Madonna si legge sulle labbra soffuse un sorriso: quante le vicende che quegli occhi hanno dovuto vedere nei quasi seicento anni della sua storia! Quanti i volti dei nostri antenati che le sono passati davanti a venerarla e pregarla, e ... quanti i pericoli passati! Un sorriso che forse è anche di nostalgia, e che attende impaziente e felice il giorno, speriamo non troppo lontano, anche se carico di inaudite burocrazie, di poter ancora tornare tra noi, nel suo paese di sempre, Ronzo-Chienis, per continuare a guardare da vicino, col suo materno sorriso di gioia e di amore, noi figli dei suoi e nostri antenati, che da sempre la hanno amata, invocata e venerata come la loro Mamma del cielo. Giacché anche se vecchia ed antica di anni, una mamma resta pur sempre una mamma: e se Dio vuole, forse sono maturi i tempi perché i suoi figli, dal prestigioso e lussuoso ricovero di Trento, se la riportino nella loro casa, perché anche fisicamente ci resti vicina, e continui a guardarci con l'amore e il sorriso di Dio.



Dietro le prime linee

"Dietro le prime linee, immagini di guerra della Val di Gresta 1914-1918" è il tema della Mostra organizzata dal Comune di Ronzo Chienis e dal Museo storico italiano della Guerra di Rovereto. La mostra è stata inaugurata sabato 7 giugno ed ha registrato un grande successo di visitatori. Nel giorno stesso dell'inaugurazione della Mostra hanno preso il via i festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario della costituzione del Gruppo alpini della Val di Gresta. La coincidenza ha certamente aggiunto un ulteriore elemento di riflessione sui temi della pace e della guerra, oggi più che mai attuali.

Storia viva

Guerra 1914 -1918, i segni di un dramma che fa riflettere

a cura di Museo storico della Guerra

Le immagini della mostra, realizzate da militari austro-ungarici nel corso della guerra, restituiscono alcuni momenti di vita quotidiana "dietro le prime linee" sul fronte della Val di Gresta. Nel settembre 1914, dopo che nel luglio era scoppiata la Grande Guerra, in Val di Gresta iniziarono i lavori per l'apprestamento della linea a difesa del Trentino meridionale, dato che lo Stato maggiore austro-ungarico aveva deciso di non difendere il monte Baldo.

La linea di difesa saliva dalla piana di Rovereto al monte Faè, proseguiva sul Nagia Grom e, abbassandosi gradatamente, arrivava al Passo San Giovanni. In valle e sulle alture vennero realizzate trincee, postazioni per mitragliatrici, caverne per l'artiglieria, baraccamenti per soldati, depositi e teleferiche. Sul monte Creino l'esercito posizionò una serie di artiglierie che dominavano dall'alto la prima linea italiana tra la Vallagarina e l'alto Garda. Inoltre, data la particolare posizione panoramica, venne realizzato un osservatorio per controllare l'esito dei tiri delle artiglierie e a tenere sotto controllo le retrovie e le linee avversarie. La valle venne divisa in due settori: la parte occidentale, con lo Stivo e il Creino, dipendeva dal comando

di Riva del Garda, mentre quella orientale dipendeva dal comando di Rovereto. Nel maggio 1915, allo scoppio della guerra con l'Italia, la valle venne evacuata e la popolazione civile venne allontanata in Boemia o nei campi profughi in Austria. Fino al novembre 1918 il territorio rimase controllato dall'esercito austro-ungarico; i centri abitati subirono intensi bombardamenti da parte delle artiglierie.

L'esercito italiano occupò subito la dorsale Altissimo di Nago, Corna Piana, S. Valentino, Postemone e Vignola. Nel mese di ottobre, dopo aver occupato Brentonico, l'esercito italiano continuò l'avanzata fino a Besagno e Castione. Verso la fine del 1915 riprese l'avanzata fino ad occupare Mori e Loppio. Il 10 gennaio 1916 gli italiani salirono le rampe meridionali della Val di Gresta, arrivando fino alla località Piantim e sull'altura di Carpeneda. Il 15 maggio 1916 iniziò l'offensiva austro-ungarica, conosciuta anche come *Strafexpedition*, che si svolse nel territorio compreso tra la sinistra Adige e la Valsugana. Causa l'arretramento delle linee italiane da Lizzana a Serravalle, l'esercito italiano si dovette ritirare sul versante settentrionale del monte Baldo.





Le foto storiche che corredano il servizio sono tratte dal depliant di presentazione della Mostra e sono state concesse da Oswald Mederle e Bruno Dorigatti. Nelle foto piccole alcuni momenti dell'inaugurazione. Particolarmente emozionante la lettura di brani tratti da alcune testimonianze scritte dell'epoca

Numeri utili

Comune di Ronzo-Chienis

- centralino	0464 802915
- fax	0464 802045
- biblioteca comunale	0464 803358
- sito web: www.comune.ronzo-chienis.it	
- eMail: info@comune.ronzo-chienis.tn.it	

Ambulatorio medico Ronzo-Chienis 0464 802159

Guardia medica Mori - Ronzo-Chienis 0464 918299

Emergenze:

- Emergenza sanitaria (ambulanze)	118
- Vigili del fuoco	115
- Carabinieri	112
- Polizia	113
- ACI Soccorso Stradale	116

Farmacia di Ronzo-Chienis 0464 802598

Famiglia Cooperativa di Ronzo-Chienis 0464 802921

Distributore - Officina Vicenzi Pannone 0464 802913

Consorzio Ortofrutticolo Valle di Gresta 0464 802922

Rivendita giornali-tabacchi di
Cappelletti Gilberto 0464 802928

Servizio taxi 0464 421365

Servizio autocorriere 0464 433777

Parrocchia di Ronzo-Chienis 0464 802941

Poste Italiane di Ronzo-Chienis 0464 802926

Panificio Val di Gresta 0464 802109

Comune di Mori 0464 916200

Biblioteca di Mori 0464 916260

Farmacie di Mori 0464 918357
0464 918981

Ospedale di Rovereto 0464 403111

APT Rovereto e Vallagarina
- ufficio di Ronzo-Chienis 0464 802915
- ufficio di Rovereto 0464 430363

Mart di Rovereto 0464 438887

Museo Storico Italiano
della Guerra di Rovereto 0464 438100

Museo Civico di Rovereto 0464 439055



Stampato su carta ecologica
senza legno (ISO 9706).